Anno VI. — N. 281 Udine, Mercoledì-Giovedì 5-6 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20; semestre . . » 11; trimestre . . » 6; mese . . » 2

Estero: anno . . . L. 36; semestre . . . » 17

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il progetto di legge sugli scioperi

Il mondo operaio, manifatturiere, industriale, commerciale di tanto in tanto trovasi esposto a dure sorprese per gli scioperi. Ogni giorno se ne danno dei casi, in Italia, in Europa, in tutto l'orbe. Il male ha reclamato un pronto rimedio, ed un progetto di legge sugli scioperi è stato presentato dal ministero al nostro Parlamento perchè sia preso in esame.

Oggidì si puniscono le coalizioni e gli scioperi, quando avvengono senza giusta causa, anche se non siasi offeso alcuno. Il progetto del Depretis dichiara legittima la coalizione e lo sciopero, sottraendo alla cognizione dei magistrati l'esame delle loro cagioni. L'*Opinione* leggendo il nuovo progetto sclama: " È un grande passo nella via della libertà economica; e da questo punto di vista si pareggia la legislazione italiana a quella dei paesi più civili e avanzati nelle industrie. Oggi il magistrato investiga contro gli scioperanti, anche se rispettano la libertà altrui; perchè oggi lo sciopero senza una giusta causa è un reato. Col progetto Depretis questo anacronismo economico e sociale scompare dalle leggi italiane. Il lavoro avrà la piena balìa di dibattere le sue ragioni col capitale senza l'intervento di alcun magistrato. Non vi è dubbio che sino a questo punto i liberali e i democratici di ogni scuola devono essere favorevoli al disegno del governo. „

Così pensa l'*Opinione* e risponde alla *Capitale* che è di contrario avviso. E noi lasciando stare i *liberali* e i *democratici di ogni scuola*, manifesteremo il nostro debole giudizio — Ed innanzi tutto, bando all'equivoco di ritenere tutte le proteste e le agitazioni degl'individui, e delle associazioni *operaie* per una vera e naturale espressione dei legittimi bisogni della classe loro. Vero è che riesce spesso difficile il discernere ciò che è nativo e spontaneo, da ciò che fu seminato dagli arruffoni nel campo del lavoro. Tuttavia è fuor di dubbio che le Società operaie, come oggi esistono, sono figlie di una madre squisitamente sensibile e convulsa. La quale odia ogni gerarchia in cielo ed in terra, e lo ha protestato con quel grido: *nè Dio nè padrone*.

Si è predicato all'operaio un nuovo Vangelo: stare l'inferno ed il paradiso sulla terra; il mondo essendo in balìa al cieco caso, l'unica provvidenza balenare nel governo. Con il lavoro si arriva tardi e su tato, con una legge agraria o socialista si fanno buoni affari e presto — Dunque, ha detto l'operaio, bisogna coalizzarsi in aspettazione di questa legge, e pria che lo faccia lo Stato dell'avvenire facciamo noi sottoponendo il capitale alla dittatura del lavoro — Il più attivo apostolo delle Società operaie in Italia è stato Mazzini, furono in Francia i comunisti. E basta.

Ciò premesso saranno frenati gli scioperi faziosi da questa legge? No; perchè nessuna legge può frenare la rivoluzione che è exlege essenzialmente. E poi, ammesso lo sciopero in principio, sarà difficile impedire i raggiri dei capi, le violenze dei socii nelle applicazioni. E poniamo il caso di un processo, come s'impedisce la perturbazione pubblica, con l'intimidazioni dei giurati e dei testimoni nel caso di uno sciopero colossale, come è stato quello marittimo di Genova? Ma non sia nulla di tutto ciò, i colpevoli saranno severamente giudicati e condannati. Ci arriveremo? Sissignore: a far sì che le associazioni mettessero per un articolo addizionale ai loro statuti l'obbligo della difesa forense e delle spese di multa e di mantenimento in prigione dei socii processati e condannati.

Avremo altro a dire, ma non vogliamo preoccupare il savio lettore. L'*Opinione* ha sentenziato che il progetto è *liberale*, e con questa qualifica crede di chiudere ogni controversia. Non le diamo retta; i nostri lettori già lo conoscono e possono rileggerlo nel N. 278 del nostro giornale.

Il Card. Vescovo di Verona e gli operai

La liberale *Nuova Arena* di Verona scrisse di quel Cardinale Vescovo un bello elogio, che merita di essere conosciuto, tanto più perchè viene da parte non sospettabile di parzialità.

Dedichiamo in modo speciale le parole di quel giornale a quei messeri che pongono il loro patriottismo ciarliero nel denigrare gli ecclesiastici. Alle loro calunnie rispondano i fatti. Ed ora ecco che cosa scrisse la *Nuova Arena*:

L'onore e il vanto di costrurre le prime case operaie di Verona spetterà a Sua Eminenza il Cardinale di Canossa.

Ecco diffatti un avviso che ci fu trasmesso ieri dal Municipio:

" Da Sua Eminenza il Cardinale Luigi Marchese di Canossa Vescovo di Verona, venne presentata domanda per cessione di due piccole aree, nella località di Campofiore, all'effetto di costruirvi due case operaie.

" Nel mentre pertanto si rende noto quanto sopra, a termini degli articoli 17 e 18, della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui Lavori Pubblici, si avverte che, nel periodo di un mese da oggi, il progetto relativo resta depositato presso la Divisione V Municipale acciò gli interessati ne possano prendere cognizione e presentare, su carta bollata da L. 0.60, le loro eventuali osservazioni od i loro reclami contro la eliminazione delle aree suddette dagli spazi pubblici. „

Già da due o tre anni noi iniziammo una sottoscrizione per costrurre in Verona — che ne ha tanto bisogno — delle case per gli operai. Si raccolsero firme per L. 28,600; — la Giunta Municipale d'allora s'era impegnata a chiedere al Consiglio un discreto contributo in denaro oltre la cessione gratuita delle aree su cui costrurre le case operaie. — Tutto prometteva bene; non mancavano che cinque o sei persone di buona volontà od attive, che si riunissero in Comitato e traducessero in pratica il progetto, al quale s'era già data così vigorosa iniziativa.

Noi sperammo che la proposta vagheggiata dal nostro cuore fosse prossima a compiersi. Entro sei mesi doveano sorgere in Verona le prime case operaie.

Passarono invece tre anni e malgrado i ripetuti nostri eccitamenti, la Commissione ed il suo segretario dormono saporitissimamente!...

Sua Eminenza il Cardinale di Canossa, essendogli avanzati dei soldi di quelli ricevuti col mezzo dei parroci a beneficio degli inondati, ha pensato bene di impiegarli nella costruzione di case operaie.

Noi siamo ben lieti che si incomincino a fare in Verona le case operaie, e più saremmo lieti se gli operai stessi, invece che distrarre le proprie forze nei rumorosi comizi politici, s'occupassero della questione, che è tanto importante al benessere delle loro famiglie!...

Però non possiamo nascondere che proviamo un senso di amarezza nel vedere che, mentre S. E. il Cardinale fa, quieto quieto, costrurre le case operaie, i cittadini del partito liberale, i quali ebbero per i primi in mano la filantropica iniziativa, abbiano dato prova di tanta trascuranza e di tanta ignavia.

LA *PROPAGANDA*
alla Cassazione di Roma

Si sta discutendo in Roma davanti alla Corte di Cassazione la lite tra la Congregazione di *Propaganda Fide* e il regio Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La Propaganda sostiene che essendo essa uno di quegli Istituti ecclesiastici, i quali hanno un fine diretto di culto, deve essere esclusa dall'obbligo della conversione, mentre il Commissario suddetto pretende che la Propaganda deva convertire tutti i suoi beni immobili in forza dell'articolo 11 della Legge 7 luglio 1866, al quale si riferiscono gli articoli 17 e 19 della Legge 19 giugno 1873.

Gli avvocati della Congregazione di Propaganda sostengono la loro eccezione con molte fortissime ragioni legali, cui aggiungesi un fatto, ch'è questo. Quando colla Legge del 19 giugno 1873 fu estesa quella del 1866 alla provincia romana e si obbligarono gli enti ecclesiastici alla conversione dei loro beni, la Giunta liquidatrice istituita per eseguire la detta Legge volle mettere *da sè* in vendita la *Villa Montalto* mentre la Propaganda aveva già trattato antecedentemente della vendita stessa col duca Grazioli. La Propaganda si oppose in giudizio contro le pretese della Giunta, non tanto per conservare la Villa Montalto, della quale voleva anzi disfarsi, quanto perchè voleva far valere la massima che i suoi beni non dovevano essere convertiti.

La cosa destò allora tanto rumore, che lo stesso Vittorio Emanuele II parlò fuori dei denti in buon vernacolo piemontese al ministro Vigliani facendogli capire ch'era una birichinata (*balossada*) il disturbare la Congregazione di Propaganda. Il ministro capì molto bene il latino, cioè il piemontese, e fece promettere al Cardinal Franchi ch'era intenzione e promessa del Re non si molestasse più la Propaganda

217 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nadia si ricordava che sua madre, una Acadiana, portata sopra un vascello inglese, era ritornata nel Canadà a rischio di subirvi trattamenti più terribili che la proscrizione.

Jeffs l'avea sposata, e quel matrimonio permise alla giovane sposa di vivere più vicina alla sua patria, in mezzo ad una popolazione cattolica. Quando Nadia provava una difficoltà nella vita quando il suo fardello sembravale pesante, quando disperava di condurre suo padre alla sua fede essa guardava l'incisione rappresentante il più straziante dei drammi, ed aspettava dal cielo il soccorso di cui avea bisogno.

— Mio padre non m'aiuterà, disse fra sè Nadia, l'ho capito, egli non vuole e non può.... Tenterò di ottenere da sola quello che desidero. Gl'impiegati degli uffici di polizia hanno mogli, sorelle, essi capiranno che una giovinetta cerchi di alleviare una fanciulla della sua età. Io amo già questa Lucia David, povera creatura che soffre per la sua fede, ed alla quale la madre, forte come gli antichi martiri, consiglia una inalterabile costanza....

Nadia si coricò e s'addormentò. Al domani, come il solito, suo padre la lasciò di buon'ora; ei non doveva più rientrare che all'ora di pranzo. Nadia si trovava libera tutto il giorno. Essa indossò un'acconciatura di elegante semplicità, e si avviò verso gli uffici ove, secondo avealе detto suo padre, si rilasciavano autorizzazioni per visitare i prigionieri.

Essa trepidava assai; era una creatura eccessivamente timida. La sua corsa notturna del giorno prima e il passo che stava per fare le sembravano atti di inaudita audacia.

Non tardò a trovarsi di fronte ad un enorme edifizio, d'aspetto cupo e la cui soglia varcò non senza rabbrividire. Gli uomini che vide agitarsi nei corridoi aveano pallido il volto e smorto lo sguardo. La loro andatura avea del sospettoso; camminavano rasente i muri e voltavano spesso la testa, senza dubbio in forza dell'abitudine che aveano di seguire cogli occhi e di sorvegliare i prigionieri. Si mandò Nadia da un ufficio ad un altro finchè si trovò finalmente in un corridoio che metteva ad un ufficio diviso in due da una cancellata. Appressatasi alla cancellata domandò con voce timorosa ad un vecchio che stava scrivendo:

— Scusate, signore, vorreste darmi il permesso di visitare una prigioniera?

— Si chiama?

— Lucia David.

Il vecchio impiegato aperse un registro, vi cercò il nome di Lucia, lo trovò e guardando la nota in margine:

— Mal notata per insubordinazione.

— Oh! Signore, sclamò Nadia, lì lì per dare in lacrime, essa non può che divenire più obbediente vedendo alleviate le proprie sofferenze.... Ve ne supplico, non mi ricusate....

— Lucia David è vostra parente?

— No, signore.

— Qual ragione vi spinge a visitarla?

— La carità, rispose Nadia fissando i suoi occhi azzurri sull'impiegato.

— Vi chiamate?

— Nadia Jeffs.

Il vecchio guardò la giovane, sorrise benevolmente e soggiunse:

— Bisognava cominciare dal dirmi: Sono figlia di Giacomo Jeffs, ciò bastava.... Nobs, una carta per questa giovinetta.... Senza dubbio, desidererete vedere Lucia David più d'una volta. Sì, lo capisco dal vostro sguardo; ebbene, eccovi un permesso permanente e valevole fino a tanto che non vi venga ritirato.... Andate, figlia mia.

Nadia ringraziò caldamente il vecchio impiegato ed uscì così presto dalla sala che non potè udirlo mentre diceva al collega:

— Come mai quel miserabile Jeffs ha una figlia la cui sola vista convertirebbe un peccatore?

Nadia stringeva al seno con gioia la carta; essa si sentiva lieta, Dio la proteggeva poichè era riuscita subito in un difficile tentativo, così difficile, che suo padre a tutta prima l'avea dichiarato impossibile. A quel primo sentimento di gioia si frammischiò nondimeno una specie d'inquietudine. Certe cose le parevano inesplicabili. Giacomo Jeffs, quell'uomo timido e povero, le cui ambizioni spesso l'aveano fatto sorridere, e che pertanto guadagnava stentatamente da vivere, occupava dunque una posizione più rilevante di quello che Nadia credeva?

Chi le avesse annunziato, il giorno prima, che il nome di Jeffs sarebbe un talismano capace di aprir le pesanti porte d'una prigione, le avrebbe fatto gran meraviglia. Ma Jeffs non poteva ignorare il potere esercitato dal suo nome; e s'ei lo conosceva, perchè erasi ricusato di soddisfare alla preghiera che Nadia gli voleva rivolgere?

— Lucia David è cattolica, pensò Nadia, e mio padre odia i cattolici. Ci volle l'amore irresistibile ispirato da mia madre e e il giuramento fattole al letto di morte, perchè mi lasciasse libera di pregare dinanzi alla Vergine.

Ogni volta che Nadia mostrò la sua carta ai conestabili domandando loro la via da tenere, essa fu guidata con molto buone maniere, fino a che non si trovò all'aperto, nella via. Allora affrettò il passo per giungere presto alla prigione.

Alla vista di quel lugubre edificio, rabbrividì. Muri giganteschi, una luce scarsa, inferriate a tutte le finestre, catenacci a tutte le porte, un cancello di ferro all'ingresso principale; sentinelle vigilanti intorno a quel sepolcrale monumento quasicchè si potesse sperare di evaderne.

Quando Nadia si trovò nel cortile diè un lungo sguardo ai muri, alle inferriate; il suo cuore si strinse pensando che una giovinetta della sua età soffriva e gemeva in quel luogo terribile. Tremando presentò la sua carta ad una donna d'alta statura, dalle forme virili, dalle mani rozze, dal viso feroce. La signora Nobs guardò dall'alto al basso la tremante Nadia e le domandò con voce rozza:

— Volete vederla nel parlatorio o preferite andare sul prato?

(*Continua*).

nel possesso dei suoi beni, però si consentisse alla vendita della Villa Montalto, già prima deliberata dalla Congregazione.

Per cinque anni, cioè finchè visse Vittorio Emanuele II, la Congregazione fu lasciata in pace. Morto il Re, la Giunta liquidatrice ritornò alla carica, e da un giudizio all'altro siamo oggi allo stringer dei conti, cioè alla sentenza definitiva che deve pronunziare la Corte di Cassazione a sezioni riunite.

Ma l'ultima parola non può e non deve essere dei Tribunali italiani. Aspettiamo il responso dei signori Consiglieri, ma dopo di esso si farà ben sentire la voce delle nazioni cattoliche, le quali certo non hanno arricchito la Propaganda per saziare le ingorde brame del Cerbero della rivoluzione.

Scrivono da Roma che la causa della Propaganda venne di nuovo differita, e forse non sarà discussa che nel mese di gennaio del prossimo venturo anno.

I gesuiti nelle Missioni d'America

Nell'*Allgemeine Zeitung* troviamo il seguente interessantissimo racconto di una visita fatta da un protestante tedesco alle missioni di S. Ignazio presso le *Teste Piatte* nello stato di Mactana, nell'America Settentrionale.

„ Noi abbiamo trovato nel superiore, P. Van Gorp, gesuita belga, un vero uomo di mondo, che si è portato verso di noi in un modo compitissimo. Egli ci condusse a visitare la scuola, dove cinquanta giovani indiani destarono in noi grandissimo interesse nello scorgere specialmente come la loro istruzione in inglese, matematica, storia e lettura, non era puramente meccanica, come in genere si suppone da chi osserva quei popoli superficialmente. La loro rapidità a contare era veramente meravigliosa; i meticci in specie si distinguevano sopra tutti gli altri.

I missionari sono riusciti a distruggere presso gli indiani il barbaro costume di stiacciare le teste ai fanciulli. Quei padri insegnano ad ogni giovane un mestiere utile, e a poco a poco giungono ad abituarli alla agricoltura in modo di renderli affezionati al suolo. La mancanza di irrigazioni rendeva molto difficile questo compito, ma i missionari hanno trionfato ancora di questo ostacolo. La scuola delle femmine frequentata da quarantacinque indiane è una cosa ancor essa che desta le più alte meraviglie. Sette suore del Canadà la dirigono ed i risultati finora ottenutine superano ancora quelli della scuola dei maschi.

Nel lasciare la missione, un giudizio comune era espresso da noi, che cioè *essa fosse un vero capolavoro di missione cristiana*, ed è veramente nell'interesse della civiltà d'augurarsi che gli sforzi dei Gesuiti per l'educazione degli Indiani siano coronati da pieno successo. „

La lettera dell'imperatore Guglielmo

A RE ALFONSO

Ecco il testo del dispaccio inviato dall'imperatore Guglielmo al re di Spagna:

„ *Berlino*, 28 novembre — Permettetemi, o Sire, in questo giorno in cui celebrate l'anniversario della vostra nascita di esprimervi dal profondo del cuore le mie più sincere preghiere per la vostra felicità che è fondata ed identificata con quella della Spagna a cui voi con abnegazione senza esempio avete consacrata la vostra intera vita.

„ Ricordando il soggiorno di V. M. in Germania, io ho incaricato il mio figlio e principe ereditario di offrirvi oggi la statua equestre del grande elettore di Brandeburgo, di colui che formò la prosperità della mia casa e famiglia.

„ Permettete al tempo stesso di esprimere a Vostra Maestà la mia profonda gratitudine pel modo onde voi vi degnaste di consentire che mio figlio mi rappresentasse presso Vostra Maestà, dacchè la mia età inoltrata non mi permette di contraccambiarvi la vostra gradita visita, che sempre rimarrà nella mia memoria.

„ Le informazioni che io ricevo ogni giorno da Madrid mi provano quanta simpatia voi dimostrate al principe ereditario; in ciò io vedo il contraccambio dell'amicizia che vi conserverò per la vita.

„ *Guglielmo* „.

La facciata di S. Maria del Fiore

Oggi si scopre la facciata recentemente costrutta di questo splendido tempio che fu detto una tradizione classica ed italiana delle chiese ogivali nordiche.

Non sarà fuor d'opera il dare un rapido cenno delle facciate che adornarono questo insigne monumento.

Fin qui si è sempre creduto che Santa Maria del Fiore quale è di presente fosse opera di Arnolfo. Ma il Boito con ragioni plausibili asserisce che poco o nulla rimane del tempio elevato da Arnolfo di poi rifabbricato. Comunque sia, il Duomo di Firenze era anticamente una chiesa dedicata a Santa Reparata. Nel 1296 la repubblica fiorentina commise ad Arnolfo il restauro o a meglio dire la ricostruzione di quel tempio.

Egli ne ideò il disegno, e ne incominciò il lavoro e visse fino al 1310. Da questa epoca fino al 1334 i lavori languirono finchè in quell'anno furono affidati a Giotto, il quale si occupò del famoso campanile ed in parte anche della Chiesa. Nel 1337 gli successe Andrea Pisano.

Secondo i moderni pare che nessuno dei suaccennati artisti si occupasse molto della facciata.

Si ha memoria soltanto nel 1357 della prima facciata appunto nel tempo in cui lavoravano attorno al Duomo Francesco Talenti, Taddeo Gaddi, l'Organga ed altri.

Questa facciata era di architettura gotica ed adorna di marmi molto vari e di un gran numero di figure di distinti scultori.

Per più di un secolo questa facciata fu mantenuta. Solo nel 1490 ritornò in campo l'idea del totale rifacimento della medesima. Si aprì un concorso, ma non se ne fece nulla.

Jacopo Sansovino ed Andrea Del Sarto nell'occasione della venuta di Leone X (1515) fecero una decorazione in legno che fu sovrapposta alla detta facciata e che piacque; ma sgraziatamente essa non fu eseguita in marmo.

Un altro concorso fu aperto nel 1588, ma fortunatamente non furono adottati quei progetti che sentivano troppo i vizi del tempo.

Intanto Benedetto Aguccioni Provveditore, nello stesso anno aveva fatta vandalicamente demolire la vecchia facciata. I marmi preziosi e le statue furono spezzate.

Per coprire le nude muraglie lo Zucchero ed altri nell'occasione delle nozze di Ferdinando I dei Medici con Cristina di Lorena dipinsero una facciata su tela, che per buona fortuna fu strappata dal vento.

Si sentiva peraltro vergogna della nudità di quella parete e si ritornò all'idea del concorso nel 1683. Furono scelti tre progetti che sebbene non privi di merito, pure erano in gran parte barocchi, e questi pure caddero in dimenticanza.

Dal 1683 saltiamo subito al secolo nostro. Nel 1832 si pensò per la prima volta ad una facciata ogivale. Giovanni Silvestri, giovane pensionato a Roma dall'Accademia fiorentina, ne ebbe primo l'idea e questo fu il solo suo merito. Il suo disegno infatti era assai informe e confuso.

Sorse allora Nicolò Matas, architetto marchigiano, che nel 1842 espose un progetto in cui l'autore si proponeva di compiere il Duomo col Duomo, cioè di dare una facciata composta ad imitazione delle più belle parti di quell'edificio.

Questa idea entusiasmò molti cittadini e molte Accademie di Europa. Il conte Antonio Diedo, segretario della Accademia veneta, scriveva al Matas: „ Questa è veramente la facciata di quel Tempio, e tutti e due son nati allo stesso parto. „

Sorgeva frattanto un architetto tedesco, Giorgio Müller, il quale nel 1847 pubblicò dei disegni per mostrare che la facciata del Duomo doveva terminare con tre angoli acuminati simili a quelli del Duomo di Orvieto e di Siena ed avere così la forma *tricuspidale*. Questo progetto illustrato da un'erudizione mistica e fantastica piacque prima in Germania, poi in Italia.

L'idea delle tre cuspidi venne poscia svolta da vari altri architetti. Il Boito nondimeno non la trova adatta a quel Tempio e così conchiude: „ Il diavolo ha pur dovuto impiegare tutta la sua scaltrissima astuzia per giungere alla speranza di piantare sull'ampia fronte della nostra maestosa e placida Santa Maria del Fiore, tre corna. Speriamo che non gli riesca. „

Nel 1858 si radunò una commissione per decidere il difficile problema della facciata tanto menato per le lunghe; ma i rivolgimenti politici le impedirono di mandare ad effetto il suo compito.

Nel 1860 Vittorio Emanuele s'impadroniva di Firenze e nel 18 aprile poneva la prima pietra della facciata.

Nel 1861 intanto si bandiva un nuovo concorso mondiale con tre cospicui premi. La Commissione esaminatrice si componeva di C. Boito, del nostro Andrea Scala e di altri. Si voleva che nei progetti i concorrenti cercassero di imitare la grandiosità semplice, che è impressa su tutte le membra del Duomo fiorentino e che l'architettura del Rinascimento venisse in aiuto alla ogivale.

I grandi premi non furono conferiti, nessuno il meritò, ma fra tutti si distinsero Ceppi, Falcini e Petersen.

Nel maggio 1864 si aprì dunque un nuovo concorso. Vi presero parte oltre i tre suddetti, il De Fabris, il Cipolla e quelli della prima commissione che da giudici passarono a concorrenti. — La nuova commissione fu composta da Massimo d'Azeglio, Duprè, Förster di Monaco, Wander Null di Vienna ecc. I progetti presentati furono 43, dei quali soltanto quindici degni di speciale memoria. Dopo lunghe discussioni tra quei progetti furono scelti quattro, quelli del Petersen, dello Scala, del Maiolfi e del De Fabris.

Tra i quattro nomi fu adottato colla maggioranza di quattro voti sopra sei il progetto di quest'ultimo.

In questo si riconosceva proporzione fra le ali e la nave ed una composizione delle tre porte molto felici con altrettanta unità nelle cuspidi. Questa decisione sollevò i concorrenti, la cittadinanza ed i giornali, che mostrarono avversione alle cuspidi ed ai pinnacoli atti solo a rompere l'armonia fra i fianchi e la cupola del Brunelleschi.

La Commissione allora a scanso di responsabilità deliberò nel 1865 un esperimento definitivo formando un nuovo giurì di cui faceva parte Pietro Selvatico ed altri sommi.

Nel Marzo sessantasette i nuovi disegni erano esposti al pubblico. Erano quaranta fra i quali per eliminazione se ne scelsero sei, quelli dell'Alvino del Cipolla e del Petersen basilicali; quelli del Treves, del Partini e del De Fabris tricuspidali. Troppo lungo sarebbe descrivere questi diversi progetti. A noi basti dire che il Petersen fu l'unico straniero che competesse degnamente coi nostri italiani; e che l'Alvino mostrò somma potenza d'ingegno. Assai bella eziandio l'opera del Partini, la quale univa ai ricordi del Duomo di Orvieto e di Siena lo studio del Duomo e del campanile di S. Maria del Fiore.

Fra tutti questi peraltro fu scelto ed eseguito il progetto tricuspidale del De Fabris, che oggi si inaugurerà solennemente, e del quale parleremo anche noi.

AL VATICANO

Domenica mattina la Santità di Nostro Signore concedeva ai religiosi studenti Barnabiti la consolazione di assistere alla santa Messa che celebrava nella Cappella Segreta e di ricevere dalle Sue mani la SS.ma Comunione.

E nella sera riceveva in udienza di congedo il Card. Manning Arcivescovo di Westminster.

Ieri il Santo Padre ammetteva all'onore di una udienza privata una distinta deputazione di Buenos-Ayres, incaricata di presentare a Sua Santità l'obolo annuale di quella fedele Archidiocesi.

S. E. il cardinale Hohenlohe, che ora si trova a Meiningen presso i suoi parenti, rimarrà assente quattro mesi da Roma.

Se la sua dimissione da vescovo d'Albano sarà accettata, egli occuperà l'ultimo posto nella gerarchia dei vescovi suburbicarii col titolo di *già vescovo suburbicario*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 4

Di Pisa svolge la sua proposta di legge per costituire il comune di Villarosa in mandamento.

Consenziente il ministro di grazia e giustizia è presa in considerazione.

Annunziasi una interrogazione di Pasquali sui provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nell'Università di Torino.

Leggonsi proposte di legge di Menotti Garibaldi e Giovagnoli per obbligare i proprietari a cedere in enfiteusi i terreni non tenuti a coltura intensiva, ed altra di Bonghi per riformare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Riprendesi la discussione della legge sugli istituti superiori del regno.

Annunziasi una interrogazione di Martini Ferdinando sul ritrovamento e conservazione dei dipinti di Giotto nella chiesa di San Francesco a Pistoia.

Annunciasi altra interrogazione di Chinaglia, Tenani e Jacur sui ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice nel raggio della fortezza di Legnago.

Il viaggio di Alfonso in Italia.

Una nota officiosa partita dalla Consulta commentando la notizia data dalla *Stefani* circa un probabile viaggio di Alfonso di Borbone in Italia, dice di accogliere con lieto animo questa notizia, perchè tal visita sarebbe gradita ad Umberto e a tutto il popolo italiano.

E accennando che già vi era il progetto di far passare Alfonso per l'Italia al suo ritorno da Berlino, dimostra che la notizia della *Stefani* non è infondata. — Conclude augurando che questo progetto si realizzi al più presto, poichè scegliendo Roma per luogo della sua visita, Alfonso darebbe prova d'una superiore intelligenza politica.

Tutto sta che il progetto si realizzi!

Notizie diverse

Avendo Baccelli dichiarato di dimettersi immediatamente se si chiudesse la sessione parlamentare, perchè tale chiusura farebbe cadere la legge universitaria anche se approvata, dovendosene rinnovare la discussione prima di presentarla al Senato, pare che Depretis non insista più in tale idea. Ove il decreto di chiusura venisse emanato, è certo che Baccelli rassegnerebbe le sue dimissioni.

— Il comm. Winspeare, prefetto di Forlì, è stato invitato dal Ministro dell'interno a recarsi a Roma. L'on. Depretis intende di avere da lui degli schiarimenti circa i noti fatti di Forlì, dovendo rispondere venerdì prossimo all'interpellanza dei quattro deputati di quella provincia.

— La *Libertà* afferma confermarsi la voce che, dopo i discorsi dei ministri sul progetto di legge per l'insegnamento superiore, i deputati della maggioranza presenteranno un ordine del giorno col quale verranno accettati i criteri fondamentali della legge e manifestata la fiducia verso il ministro Baccelli.

Votato quest'ordine del giorno, la discussione degli articoli del progetto verrà rinviata dopo le vacanze di Natale.

— La Commissione per le decime si aduna *ogni giorno*. Predomina nei commissari il concetto di accogliere il progetto di ampliamento, in modo da porre fine ad ogni specie di decima che urti coi principî direttivi di proprietà e col nostro diritto pubblico e privato. — La Commissione udrà le spiegazioni dei ministri Depretis, Magliani e Giannuzzi-Savelli, per conoscere esattamente gli effetti della legge in rapporto ai comuni e agli altri enti interessati.

— Quanto prima verrà distribuita la relazione dell'on. Coppino sul progetto di legge per i maestri elementari.

La Commissione, aumenta le proposte degli stipendi, e stabilisce alcuni miglioramenti al progetto ministeriale per quanto concerne la posizione morale degli insegnanti.

Il minimo degli stipendi viene aumentato di cinquanta lire annue, un aumento sessennale della pensione dopo ventisei anni di servizio. I maestri provinciali e comunali verrebbero pagati dagli esattori provinciali e comunali, dietro mandato prefettizio.

ITALIA

Torino — Il processo contro i piccoli malfattori è terminato colla condanna degli imputati.

I rei accolsero la loro condanna con quella indifferenza e spensieratezza con cui assistettero ai dibattimenti. La sentenza non tenne buona la tesi della deficienza del discernimento nei fanciulli inferiori ai 14 anni; tenne però conto della loro età, e per tutti delle considerazioni sociali, che si riepilogano nella frase del Pubblico Ministero, avvocato Chiaramella: « *Gli imputati sono disgraziati, non colpevoli.* » Quantunque abbia inflitto niente meno che 81 mesi e 22 giorni di carcere, 15 giorni di arresti e 7 mesi di custodia, tuttavia la

sentenza è mitissima, tanto più poi se si riflette che il P. M. aveva chiesto 274 mesi e 17 giorni di carcere, 183 giorni di custodia.

Mantova — L'ex prete Ardigò si è messo nel Comitato di Mantova pel solito Pellegrinaggio. I radicali che sono avversi a questa dimostrazione monarchica, hanno dato la berta all'ex-prete, e gli hanno *intimato* di uscire dalla Commissione, perchè dicono che lui è un *radicale* e come tale non può trovar posto fra i livreati della monarchia. Ardigò è andato su tutte le furie per questa intimazione, e perchè lo hanno battezzato un radicale, ed ha scritto la seguente epistola violenta all'indirizzo dei lodati radicali:

« Un pugno di sconsigliati (*chi più sconsigliato del povero Ardigò*) mi intima di ritirarmi dalla Commissione pel pellegrinaggio; e con piglio di minaccia.

Imbelle minaccia!

Signori, nè da voi nè da chicchessia nulla ho sperato o temuto.

Nelle mie azioni seguo solo il dettame della mia coscienza (*anche nello spretarvi seguiste il dettame della coscienza?*): e non le ragioni dei partiti; massime di quelli dai quali il nostro paese non può aspettarsi che danno e vergogna (*il maggior danno e vergogna il nostro paese lo aspetta precisamente dagli apostati e dagli spretati*).

Ieri, perchè tornava loro conto di farmi passare per uno dei loro che non sono mai stato (e lo sanno o devono saperlo) mi proclamavano, con lodi che mi facevano schifo, il loro maestro, e ciò senza intendermi o intendendomi a rovescio.

Oggi, perchè non mi trovano pronto a prostituirmi alle loro mire parricide, vogliono pigliarmi per un orecchio perchè ascolti e impari la lezione che (molto ingenuamente) si arrogano di recitarmi.

Oh! quanto ho ragione di dire con Orazio: *Odi profanum vulgus et arceo.*

Prof. ROBERTO ARDIGÒ.

I radicali forse credevano che l'Ardigò calpestando il collare ed il tricorno, si fosse messo in capo il berretto frigio e da nero fosse divenuto rosso, no, è diventato un costituzionale e *devoto* alla Monarchia, purchè la sua *devozione* non sia come quella che professava alla carriera sacerdotale.

Un dispaccio da Mantova al *Secolo* dice che la lettera dell'Ardigò ha destato fortissimo sdegno tra i radicali che la giudicano un insulto! La *Favilla* e la *Libera Parola* invitano Ardigò a dare più ampie e migliori spiegazioni, ma egli sembra deciso a non farlo.

Intanto un'ardente polemica si è accesa fra i due giornali radicali e la *Gazzetta di Mantova*, e accenna a farsi personale.

Il pubblico la segue avidamente.

ESTERO

Austria-Ungheria

I vescovi ungheresi, appoggiati dalla nobiltà conservatrice, sono risoluti di combattere il disegno di legge relativo ai matrimoni tra giudei e cristiani, nella Camera Alta la quale lo discuterà nella prossima settimana.

Il cardinale Simor svolgerà le ragioni che, dal punto di vista della Chiesa, si oppongono alla introduzione di questa disposizione.

Svizzera

I giornali svizzeri danno le seguenti indicazioni sul trattato commerciale Italo-Svizzero, presentato, sabato, alla Camera:

Questo trattato è stato firmato martedì a Roma, essendosi finalmente potuto mettersi d'accordo sui punti finora in contestazione. La posizione circa alle armi venne soppressa mantenendosi su questo punto la attuale tariffa generale. Invece le tasse di importazione nella Svizzera dall'Italia dei limoni, degli aranci e delle paste sono aumentate. Il dazio svizzero per gli aranci ed i limoni è fissato a fr. 3, invece di fr. 2, secondo il trattato del 25 marzo 1883, e quello delle paste italiane a fr. 5,50 invece di fr. 3. Non potè ottenersi alcuna riduzione di dazio d'entrata in Italia per la merletteria. Parimenti non fu possibile ottenere delle concessioni sui diritti italiani per il vermouth, assimilato al vino.

Russia

Si conferma la smentita dello *Czas* alle pretese violenze che sarebbero state commesse dal governo russo contro i vescovi polacchi.

Tuttavia vive preoccupazioni continuano a regnare tra i cattolici della Polonia.

Si spera però che gli accordi conchiusi tra la S. Sede e la Russia saranno lealmente osservati, tanto più che essi hanno come garante la parola dello Czar.

— La *Gazzetta ufficiale* di Varsavia dichiara che il governo non ebbe mai intenzione di chiudere o di sopprimere le chiese e i conventi cattolici.

Francia

Si spera che il Senato rigetterà la soppressione del bilancio dei culti votata dalla Camera, e che sarà in ciò appoggiato dal governo.

L'episcopato francese, i senatori e i deputati cattolici approvano pienamente la condotta della S. Sede nella quistione religiosa e riconoscono che il Sommo Pontefice ha fatto tutto ciò che era in suo potere per tutelare gl'interessi cattolici.

— La decisione presa dagli anarchici di tenere un comizio venerdì nella piccolissima piazza della Borsa ed a *mezzogiorno*, l'ora in cui si affollano i finanzieri, desta grave apprensione.

Si riferisce una frase pronunciata nella ultima adunanza dall'anarchico Bordas. « Andremo all'Eliseo, quindi alla Camera e precipiteremo i deputati a bere il brodo nella Senna (!) »

(E' da notarsi che venerdì appunto si discuteranno i nuovi crediti occorrenti per far fronte all'impresa del Tonkino).

Un altro anarchico in quel comizio preparatorio aveva soggiunto: « Vedremo come si comporteranno le truppe in faccia ai proletari. »

Corre voce si arresteranno preventivamente i promotori dell'anarchico comizio e che venerdì poi molte squadre di guardie occuperanno le vie adiacenti alla piazza della Borsa ed impediranno alla folla di fermarvisi. (*Vedi telegrammi.*)

Svezia-Norvegia

Sono giunte interessanti quanto singolari notizie sul noto processo dei ministri di Norvegia. Il difensore del ministro Selmer di cui ora si discute il processo parla da un mese intero per 5 o 6 ore al giorno. Egli vuol persuadere i giudici che il ministro non offese lo Statuto.

Dopo il difensore parlerà di nuovo il pubblico accusatore. Poi parlerà lo stesso ministro. Insomma prima della metà di gennaio non si potrà pronunciare sentenza su questa prima parte del colossale processo. Le altre parti contro i singoli ministri si svolgeranno poi. Credesi che nella estate 1884 il processo potrà esser finito

DIARIO SACRO

Giovedì 6 dicembre
S. Nicolò vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

6 dicembre 1232 — L'imperatore Federico II sanziona al patriarca Bertoldo i diritti della sua signoria sullo stato del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

La sola educazione cattolica potrà salvare il mondo, e lo salverà; genitori, mandate i vostri figli al Patronato,

Don *Pietro* Dott. *Italiano* Piev. di Mortegliano L. 5.

C. Z. di Udine L. 10 — D. Dionisio Lucia L. 2.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 3 corr.

« Si segnalano molti centri di perturbazione che toccheranno le coste anglo-norvegesi durante la corrente settimana, uno dei quali arriverà fra il 6 e l'8 sviluppando probabilmente una pericolosa energia. »

Per i sacerdoti. Il *Moniteur de Rome* pubblica il seguente

DECRETUM

Quo varia resolvuntur dubia quoad recitationem officiorum votivorum per annum, loco ferialium.

Quum nonnulla oborta sint Dubia circa Indultum generale a Sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII datum per Decretum Sacrorum Rituum Congregationis sub die 5 Iulii nuper praeteriti quoad recitationem Officiorum *Votivorum per annum* loco ferialium, Sacra eadem Congregatio sui muneris esse censuit ea sedulo examini subiicere, atque exinde authenticam declarationem emittere.

Quapropter Idem Sacer Ordo subsignata die ad Vaticanum in particulari coetu coadunatus insequentia Dubia expendenda suscepit, nimirum:

I. An verba Indulti « *quoad privatam vero recitationem ad libitum singulorum de Clero* » intelligenda sint de eis tantum qui nullo canonico titulo ad Chorum tenentur?

II. An statuto, de consensu Capituli seu Communitatis ab Ordinario approbato, recitatione Officii votivi, liceat quandocumque ab ea acceptatione recedere?

III. An Indultum ipsum ita acceptari possit, ut quibusdam anni diebus de Feria aliis vero de Votivis Officiis in Chorali recitatione agi valeat?

E.mi porro ac R.mi Patres, omnibus accurate perpensis, sic rescribere rati sunt:

Ad I. *Affirmative.*

Ad II et III. *Negative.* Atque ita rescripserunt, declaraverunt, ac servari mandarunt.

Die 10 novembris 1883.

D. Cardinalis BARTOLINIUS
L. R. C. Praefectus.

LAURENTIUS SALVATI
S. R. C. secretarius.

Per chi vuole andare a Milano. Ricorrendo, nel giorno 7 dicembre p. v. la festa patronale della città di Milano, ed essendo anche festivi i giorni 8 e 9, i normali biglietti di andata e ritorno, distribuiti per Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9, nonchè quelli distribuiti da e per tutte le altre stazioni dell'Alta Italia nei giorni 7, 8 e 9, saranno valevoli, pel ritorno, fino al secondo treno del successivo giorno 10.

Il fenomeno celeste dei giorni passati. Un comunicato dell'illustre P. Denza ai giornali torinesi viene a confermare quanto abbiamo scritto riguardo alla splendida meteora che si mostrò alla sera e al mattino la scorsa settimana. Escluso che si trattasse di un'aurora boreale per le ragioni già da noi arrecate, l'illustre meteorologo dice che in realtà quella luce rossa non era che una luce crepuscolare di intensità insolita per le nostre contrade; ma non rara per le altre più elevate dei monti o per le più meridionali. Ciò che offrì di singolare il fenomeno si fu la sua notevole estensione. Ricorda però che il grande crepuscolo che si osservò mezzo secolo fa superò l'attuale per intensità e per estensione.

Il Padre Denza trova poi la spiegazione del fenomeno di cui fummo spettatori nelle condizioni in cui trovavasi l'atmosfera. E scrive:

« Invero, nel dì 26 novembre una forte ondata di depressione o movimento ciclonico, si inoltrava in Europa dal nord-ovest, dove, alle Ebridi, il barometro, al livello del mare, era disceso sino a 727 mm.; e nel dì seguente, un'altr'onda meno intensa si avanzava dal sud pel golfo di Genova, dove il barometro indicava 758 mm. Furono questi movimenti atmosferici che posero pur una volta fine al bel tempo che da circa tre mesi perdurava tra noi.

Tra le due suddette depressioni, nei dì seguenti, s'interpose una fortissima zona di alte pressioni, ed anticiclone; la quale, penetrata il 27 all'ovest del continente per la penisola iberica, lambì le falde settentrionali della grande catena montuosa che divide al sud l'Europa; ed al mattino del 29 il barometro era salito in Croazia sino a 778 mm., cioè 51 mm. di più che tre giorni prima alle Ebridi. L'anticiclone penetrò eziandio in Italia, ed al mattino del 40 il barometro era a 776 mm. su queste nostre contrade del pari che sull'Austria e sull'Ungheria.

Codesta corrente d'aria fredda condensò in gran copia il vapore acqueo che nelle altre regioni dell'atmosfera era trasportato inverso di noi dai venti tiepidi di mezzodì e di libeccio; e, rasserenando nel 28 il cielo, lo rese lungo il giorno di color pallido e biancastro, e verso sera e mattina aranciato e rosso; imperocchè, come è noto, col crescere della quantità di vapore condensato lungo il giorno, diminuisce la luce che attraversa l'atmosfera, in quella che aumentano assai i raggi da questa riflessi, che son quelli che ci dànno i vaghi e moltiplici colori del crepuscolo della sera e dell'aurora del mattino; i quali, nelle descritte condizioni, acquistano maggior vigoria e durata maggiore.

Nei giorni appresso il vento veemente e la copiosa condensazione del vapore si sono abbassati sino al suolo; donde le tempeste del Mediterraneo riferite dai giornali; le nevi basse sulle Alpi e sugli Appennini; le pioggie in Sicilia e su tutto il versante Adriatico, e le nebbie fitte e persistenti che ora ingombrano la valle del Po.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 dicembre 1883.

P. F. DENZA. »

TELEGRAMMI

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Cairo: Il governo ha deciso di abbandonare il Sudan e di limitarsi a proteggere l'Alto Egitto.

Parigi 4 — Assicurasi che gli arcivescovi di Besançon, Sens e Reims crearansi cardinali.

Washington 4 — Al Congresso degli Stati il Messaggio presidenziale constata le relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Deplora l'arrivo di immigranti da nazioni amiche, privi di mezzi di sussistenza; constata la inefficacia delle misure prese a questo riguardo dal governo inglese: dice che gli Stati Uniti consentirono alle trattative proposte dalla Svizzera per il trattato dell'arbitrato fra i due paesi.

Parlando della guerra nell'America del Sud dice che quando la volontà del popolo peruviano fu manifesta gli Stati Uniti non esitarono nel riconoscere il governo da esso adottato.

Il Messaggio accenna alle numerose questioni riguardanti paesi lontani, constata la prosperità finanziaria degli Stati Uniti.

Vienna 4 — Alle Camere il ministro delle finanze presenta il bilancio per il 1884. Fa l'esposizione finanziaria.

Il *deficit* è di 38 milioni di fiorini. Deducendone le spese produttive riducesi a cinque milioni.

Il governo fa le più strette economie, ma considera sacro dovere di far le spese indispensabili per lo sviluppo economico.

Quanto ai lavori delle ferrovie dell'Arlberg e di Gallizia sono ultimati.

Il bilancio fu notevolmente alleggerito. Le imposte dirette ed indirette nei primi nove mesi del 1883, presentano la maggiore entrata di fior. 6,500,000 paragonata a quella del periodo corrispondente del 1882. Il maggior introito delle imposte e delle dogane ha reso possibile l'ammortamento delle quote di debito senza impiegare i 15 milioni e 1/2 di titoli di rendita votati per colmare il *deficit* del 1883. Questi titoli si impiegheranno la maggior parte a colmare il *deficit* del 1882.

Parigi 4 — La polizia proibirà il meeting degli anarchici indetto per venerdì.

Parigi 4 — Regna grande diffidenza sulle notizie ottimiste pubblicate dai giornali ufficiosi sul Tonchino. È opinione generale che la situazione sia più tesa e critica che mai, ma che il governo cerchi nasconder la cosa per non allarmare il paese.

I comunardi sono irritatissimi per il divieto posto dal governo al progettato Comizio.

Vienna 4 — Si attende Giers nella capitale austriaca verso la metà del mese corrente. Lo si dice latore di un autografo dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe.

NOTIZIE DI BORSA

4 dicembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	91.65	a L.	91.80
id. id. 1 genn. 1884	da L.	89.38	a L.	89.03
Rend. austr. in carta	da F.	79.30	a F.	79.45
id. in argento	da F.	79.60	a F.	79.75
Fior. eff.	da L.	204.25	a L.	203.75
Banconote austr.	da L.	204.25	a L.	203.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PER IL PUBBLICO

Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi pregio portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatovecchio nei locali del Santo Monte di Pietà, sarà, come per lo passato, esuberantemente provveduto di manifatture in lana, filo, cotone e sete, nonchè di apparati da chiesa con oro o senza.

Tanto per i prezzi, ora più limitati, quanto per la premura con cui verranno evase le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti vorranno onorarmi dei loro ambiti comandi, a cui non mancherò di adempiere in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostratami.

GIUSEPPE FADELLI.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27 ant. accel.
	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
da VENEZIA	ore	7,37 ant. diretto
	ore	9,54 ant. om.
	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
da PONTEBBA	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54 ant. om.
	ore	6,04 pom. acce
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
per VENEZIA	ore	5 10 ant. om.
	ore	9,54 ant. accel.
	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. diretto
	ore	1,43 ant. misto
per PONTEBBA	ore	6,— ant. om.
	ore	7,48 ant. diretto
	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,25 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per illusioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque *malattia età e sesso*

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	739.1	733.0	733.4
Umidità relativa	96	91	30
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	2,4	3 3	5.8

Temperatura massima 6.2 / minima —1.6 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 2.5

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia del viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gingive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. *Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti.* Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato *il favore del mondo elegante.* Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. Via Gorghi 28 Udine.

BEEF DUST
POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive. Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie diarroiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi *500 di* Carne muscolare fresca a L. 1.60 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2400 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia. Farmacia C. Cassarini Bologna.
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del Cittadino Italiano via Gorghi N. 28.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

[Marca di fabbrica:] PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA SONDECC. — POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO — MARCA DI FABBRICA — TORINO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone e in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e, le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

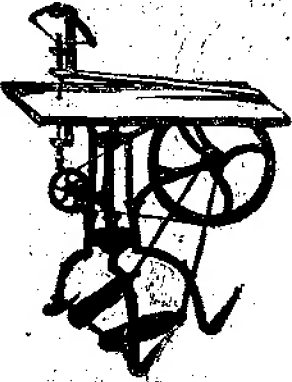
MACCHINE PER IL TRAFORO
Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50, L. 14 imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 3.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80, imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.* Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del *traforo*. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere: tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni mercuriali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ornato di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine Tip. Patronato.